



*Ministero dell'Economia  
e delle Finanze*

REGIONE  
TOSCANA



# INTESA ISTITUZIONALE DI PROGRAMMA TRA IL GOVERNO DELLA REPUBBLICA ITALIANA E LA GIUNTA DELLA REGIONE TOSCANA

## ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO INFRASTRUTTURE SOCIO-EDUCATIVE PER LO SVILUPPO LOCALE

Roma, 5 agosto 2004

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE  
DIPARTIMENTO POLITICHE ECONOMICHE E DI SVILUPPO REGIONALE  
Servizi per le Politiche di Sviluppo Territoriale

La presente copia, composta di n. 65  
fogli, è conforme all'originale esistente presso  
questo ufficio.  
Roma, il 22 settembre 2004  
*[Signature]*



IL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE  
E LA REGIONE TOSCANA

VISTA la legge 7 agosto 1990 n.241 e successive modificazioni ed integrazioni recante: "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi";

VISTO il decreto legislativo 3 febbraio 1993 n.29 e successive modificazioni e integrazioni, recante: "Razionalizzazione dell'organizzazione delle amministrazioni pubbliche e revisione della disciplina in materia di pubblico impiego, a norma dell'art.2 della legge 23 ottobre 1992 n.421";

VISTA la legge 11 febbraio 1994 n.109 recante "Legge quadro in materia di lavori pubblici" e successive modificazioni ed integrazioni e successivi regolamenti di attuazione;

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 20 aprile 1994, n. 367, e successive modificazioni ed integrazioni, concernente: "Regolamento recante semplificazione e accelerazione della procedura di spesa e contabile";

VISTO l'articolo 2, comma 203, della legge 23 dicembre 1996, n. 662 e successive modificazioni ed integrazioni, che detta la disciplina della programmazione negoziata;

VISTA la delibera CIPE 21 marzo 1997 concernente la disciplina della programmazione negoziata, in particolare, il punto 1 sull'Intesa Istituzionale di Programma nel quale, alla lettera b), è previsto che gli accordi di programma quadro da stipulare dovranno coinvolgere nel processo di negoziazione organi periferici dello Stato, gli enti locali, gli enti sub-regionali, gli enti pubblici e ogni altro soggetto pubblico e privato interessato al processo e contenere tutti gli elementi di cui alla lettera c) comma 1 dell'art. 2 della legge n. 662/1996;

VISTA la legge 15 marzo 1997, n. 59, e successive modificazioni ed integrazioni, concernente: "Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni e agli enti locali, per la riforma della pubblica amministrazione e per la semplificazione amministrativa";

VISTA la legge 15 maggio 1997, n. 127, e successive modificazioni ed integrazioni, concernente: "Misure urgenti per lo snellimento dell'attività amministrativa e dei procedimenti di decisione e controllo";

VISTO l'art. 15, comma 4, del decreto legge 30 gennaio 1998, n. 6, convertito con modificazioni dalla legge 30 marzo 1998, n. 61, che integra l'articolo 2, comma 203, lett. b), della legge 23 dicembre 1996, n. 662, e l'articolo 10, comma 5, del DPR 20 aprile 1994, n. 367;

VISTO il decreto legislativo 31 marzo 1998 n.112, recante "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni e agli enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997 n.59";

VISTA la legge 30 giugno 1998 n.208 (Proseguimento degli interventi per le aree depresse);



- VISTO l'art.1 della legge 17 maggio n.144, in cui si prevede, tra l'altro, la costituzione di un sistema di monitoraggio degli investimenti pubblici (MIP) e della relativa banca dati da costituire presso il CIPE;
- VISTA la delibera CIPE del 25 maggio 2000, n. 44, "Accordi di programma quadro - Gestione degli interventi tramite applicazione informatica";
- VISTO il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, "Testo unico delle leggi dell'ordinamento degli enti locali";
- VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante: "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";
- VISTA la delibera CIPE del 2 agosto 2002, n. 76, "Accordi di programma quadro – Modifica scheda intervento di cui alla delibera n. 36 del 2002 ed approvazione schede di riferimento per le procedure di monitoraggio";
- VISTO l'art.73 della legge 28 dicembre 2001 n.448 (finanziaria 2002), che stabilisce criteri e modalità di assegnazione delle risorse aggiuntive disponibili per interventi nelle aree depresse, a titolo di rifinanziamento della legge n.208/1998, volti a promuovere lo sviluppo economico e la coesione e a superare gli squilibri economici e sociali presenti nel Paese, assumendo che tali criteri privilegiano – tra gli altri - gli obiettivi dell'avanzamento progettuale e della coerenza programmatica;
- VISTO l'art.61, comma 3, lett. a), della legge 27 dicembre 2002 n.289 (legge finanziaria 2003), il quale dispone che il fondo per le aree sottoutilizzate istituito presso il MEF sia utilizzato, fra l'altro, per gli investimenti pubblici *ex lege* n.208/1998, art.1, comma 1, come integrato dall'art.73 della citata legge finanziaria 2002, attraverso il finanziamento delle intese istituzionali di programma e di programmi nazionali;
- VISTA la deliberazione Cipe del 3 maggio 2002 n.36, che consente per le aree del centro-nord di finanziare interventi non coperti dalla programmazione comunitaria;
- VISTA la delibera CIPE del 9 maggio 2003, n. 17, "Ripartizione delle risorse per interventi nelle aree sottoutilizzate – rifinanziamento legge 208/1998 per il triennio 2003/2005 (legge finanziaria 2003, art. 61)", che stabilisce che la quota di risorse finanziarie assegnate alla Regione Toscana;
- VISTA la Deliberazione del Consiglio Regionale del 17/09/2003 n. 152 di ripartizione delle risorse per interventi nelle aree sottoutilizzate – triennio 2003/2005 attribuite dalla Delibera CIPE n. 17 del 2003 alla Regione Toscana,
- VISTA la deliberazione della Giunta Regionale del 29 dicembre 2003 n.1382, con la quale si individuano i progetti da inserire nell'APQ per la quota di risorse relative alle strutture di servizi per l'infanzia e per i giovani;
- VISTA la circolare sulle procedure di monitoraggio degli APQ emanata dal Servizio per le Politiche di Sviluppo Territoriale e le Intese e trasmessa alle Amministrazioni regionali con nota n. 0032538 del 9 ottobre 2003;





VISTO il Documento Unico di Programmazione della Regione Toscana Obiettivo 2 e phasing-out (2000-2006) approvato dalla Commissione Europea il 27/09/2001 – decisione C(2001) n° 2725,;

VISTO il Complemento di Programmazione del DOCUP approvato dal Comitato di Sorveglianza nella seduta del 5 dicembre 2003, di cui la Giunta Regionale ha preso atto con deliberazione 15 dicembre 2003 n.1320;

Vista la legge regionale n. 32 del 26.7.2002 e successive modifiche e integrazioni e il relativo regolamento di attuazione n. 47/R del 18 agosto 2003

VISTO il Piano Regionale di Indirizzo per gli interventi educativi 2002-2004 approvato con Delibera di Consiglio Regionale n. 43 del 13.3.2002;

Visto il Piano di Indirizzo generale integrativo approvato con Delibera di Consiglio Regionale n. 13 del 29 luglio 2003;

VISTO il Programma regionale di sviluppo 2003-2005 approvato dal Consiglio Regionale con risoluzione 18 dicembre 2002 n.23;

VISTA l'Intesa Istituzionale di Programma tra il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Presidente della Regione Toscana, approvata dal CIPE il 19/02/1999, con delibera n.29, e sottoscritta in data 03/03/1999;

CONSIDERATO che la suddetta Intesa Istituzionale ha individuato i programmi di intervento nei settori di interesse comune, da attuarsi prioritariamente attraverso la stipula di Accordi di Programma Quadro e ha dettato i criteri, i tempi ed i modi per la sottoscrizione degli accordi stessi;

VISTA la Delibera della Giunta Regionale n.621 del 28 giugno 2004 che approva la bozza del presente Accordo di programma quadro.

STIPULANO IL SEGUENTE  
ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO  
INFRASTRUTTURE SOCIO-EDUCATIVE PER LO SVILUPPO LOCALE

### Articolo 1

#### *Finalità e obiettivi*

1. Il presente Accordo di Programma Quadro (di seguito denominato Accordo) promuove interventi volti alla realizzazione di strutture destinate alla attivazione di servizi educativi rivolti alla prima infanzia e ai giovani;
2. La strategia di intervento consente pertanto di incrementare la dotazione infrastrutturale territoriale mediante la realizzazione di strutture il cui utilizzo permetta una maggiore diffusione dei servizi agli utenti potenziali anche ai fini della riqualificazione territoriale nelle aree sottoutilizzate del territorio regionale e al rafforzamento della competitività, mediante la liberazione di nuove forze lavoro.



creazione di occupazione e nuova impresa, la rottura dell'isolamento, la promozione di opportunità;

3. Tali obiettivi sono riconducibili, in primo luogo, ai contenuti del DPEF della Regione Toscana, Programma Regionale di Sviluppo 2003-2005, del Piano di Indirizzo Generale Integrato 2003-2005 in oltre risultano pienamente coerenti con gli obiettivi del Docup Ob 2.

2. In particolare, per ciascuna tipologia di interventi si perseguono i seguenti obiettivi:

a) per gli interventi educativi rivolti alla prima infanzia: estendere le opportunità educative per bambini, sostenere attivamente la pari opportunità uomo/donna, sviluppare occupazione femminile (nel settore educativo) e indiretta mediante il miglioramento dell'occupabilità derivante dall'esistenza di un servizio che aiuta i genitori nel duplice ruolo (lavoratori e genitori);

b) per gli interventi rivolti ai giovani: sviluppare interventi di continuità educativa per il tempo libero nei periodi di sospensione delle attività scolastiche rivolti all'infanzia e agli adolescenti, realizzare servizi in grado di fornire ai giovani informazioni e consulenza su aree di loro interesse trattando aggiornando il patrimonio informativo, sviluppare funzioni di aggregazione e socializzazione.

## Articolo 2

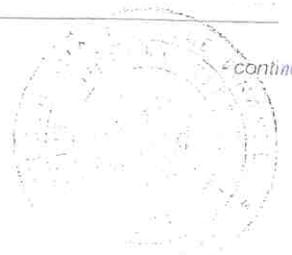
### Interventi e costi

1. L'Accordo prevede un investimento complessivo pari a 4.572.179,62 euro e si compone di interventi riportati nelle schede interventi redatte ai sensi della Delibera CIPE n. 76 del 2 agosto 2003 che costituiscono parte integrante dell'Accordo (Allegato 2);

2. Gli interventi sono elencati nella successiva Tavola 1 e descritti in dettaglio nella Relazione Tecnica (Allegato 1) predisposta dalla Regione Toscana.

TAVOLA 1 ELENCO DEGLI INTERVENTI E COSTI (EURO)

CODICE	LOCALIZZAZIONE	TITOLO	COSTO
EI10	Tavernelle di Pisa	Realizzazione di un centro bambini, adolescenti e giovani.	580.678
EI109	Rapolano Terme	Progetto per l'ampliamento dell'asilo nido e scuola materna di Rapolano	283.210
EI11	Campiglia Marittima	Realizzazione di un Centro Giovani	304.830
EI113	Manciano	Realizzazione di un centro gioco educativo in via Turati di Manciano capoluogo.	105.000
EI15	San Godenzo	Realizzazione di un centro polivalente per giovani e adolescenti	67.139
EI20	Londa e Dicomano	Realizzazione di una struttura per l'infanzia da gestirsi in maniera associata tra i comuni di Londa e Dicomano	830.000





EI29	Vergemoli	Ristrutturazione di edificio per realizzazione di un centro giovanile	285.000
EI3	Rosignano Marittimo	Ristrutturazione Asili Nido Comunali - Il Lotto Asilo Nido Ciari.	557.763
EI42	Piombino	Realizzazione Nuovo Centro Giovani di Piombino.	750.000
EI61	Bibbiena	Manutenzione straordinaria dell'ex mattatoio a Soci per realizzazione della casa della Musica	252.000
EI81/A	Sambuca Pistoiese	Centro gioco educativo e centro giovani (informagiovani). Il Lotto	156.558
EI92	Calenzano	Costruzione di un edificio destinato ad ospitare servizi per i giovani - Il Lotto: completamento impianti tecnologici	400.000
<b>TOTALE</b>			<b>4.572.179</b>

### Articolo 3

#### Quadro Finanziario

1. Il quadro complessivo delle risorse finanziarie dell'Accordo ammonta a euro 4.572.179,62 ed è definito in dettaglio nelle allegate schede-intervento ai sensi della Delibera CIPE n. 76 del 2 agosto 2002;
2. La ripartizione per fonti di finanziamento e annualità di competenza delle risorse è riportata nella successiva Tavola 2;

**TAVOLA 2 – FONTI FINANZIARIE E IMPORTI**

FONTI FINANZIARIE	TOTALE
Delibera CIPE 17/2003 – Quota F.3	4.000.000,00
Amministrazioni Comunali	572.179,62
<b>TOTALE</b>	<b>4.572.179,62</b>

### Articolo 4

#### Ulteriori interventi

1. Al fine di assicurarne unitarietà nella gestione, la Regione Toscana intende proporre, a partire dal monitoraggio del 31 dicembre 2004, l'inserimento nel quadro attuativo del presente Accordo, degli interventi facenti capo al medesimo settore finanziati nell'Accordo di Programma Quadro Infrastrutture Patti Territoriali e Sviluppo Locale - Protocollo Aggiuntivo - siglato l'8 agosto 2003;



## Articolo 5

### *Impegni dei soggetti sottoscrittori*

1. Ciascun soggetto sottoscrittore dell'Accordo si impegna, nello svolgimento dell'attività di propria competenza, a:
  - a) rispettare i termini concordati ed indicati nelle schede-intervento di cui all'Allegato n. dell'Accordo;
  - b) utilizzare forme di immediata collaborazione e di stretto coordinamento, con il ricorso, in particolare, agli strumenti di semplificazione dell'attività amministrativa e di snellimento dei procedimenti di decisione e di controllo previsti dalla vigente normativa;
  - c) procedere periodicamente alla verifica dell'Accordo, sulla base delle relazioni di monitoraggio proposte, se necessario, iniziative correttive, per il tramite del Soggetto responsabile dell'Accordo, Comitato paritetico di attuazione dell'Intesa Istituzionale di programma;
  - d) fornire al Soggetto responsabile tutte le informazioni e il supporto necessari per l'adeguato e tempestivo svolgimento delle attività pianificate nel presente Accordo e in particolare per l'espletamento delle funzioni di monitoraggio dell'attuazione;
  - e) attivare e utilizzare a pieno e in tempi rapidi, secondo quanto previsto dai rispettivi ordinamenti, tutte le risorse finanziarie individuate nel presente Accordo, per la realizzazione delle diverse attività e tipologie di intervento.

## Articolo 6

### *Soggetto responsabile dell'attuazione dell'Accordo*

1. Ai fini del coordinamento e della vigilanza sull'attuazione del presente Accordo, le parti individuano, quale Soggetto responsabile dell'attuazione dell'Accordo Dott. Vilmo Chiasserini, responsabile del Settore Infanzia Adolescenza Famiglia della Regione Toscana.
2. Il Soggetto responsabile dell'attuazione dell'Accordo ha il compito di:
  - a) rappresentare in modo unitario gli interessi dei soggetti sottoscrittori;
  - b) governare il processo complessivo di realizzazione degli interventi ricompresi nell'Accordo attivando le risorse tecniche ed organizzative necessarie alla sua attuazione;
  - a) promuovere, in via autonoma o su richiesta del Soggetto Responsabile di ciascun intervento, iniziative necessarie a garantire il rispetto degli impegni e degli obblighi dei soggetti sottoscrittori dell'Accordo;
  - b) garantire il monitoraggio semestrale sullo stato di attuazione dell'Accordo, da effettuarsi secondo le modalità indicate nella Circolare sul monitoraggio degli Accordi di Programma Quadro citata in premessa;
  - c) illustrare nell'ambito del rapporto di monitoraggio semestrale, tenuto conto dell'integrazione funzionale degli interventi dell'Accordo con la programmazione regionale anche lo stato di attuazione degli interventi complessivamente attuati;
  - d) assicurare, da parte dei soggetti responsabili degli interventi, il completo inserimento dei dati delle schede-intervento rispettivamente entro il 31 luglio e il 31 gennaio di ogni anno;
  - e) verificare la completezza e la coerenza dei dati delle schede intervento, così come l'assenza per le stesse di codici di errore nell'Applicativo Intese, e comunicare al Servizio per le Politiche di Sviluppo Territoriale e le Intese del Ministero Economia e Finanze (di seguito SPSTI) la lista degli eventuali interventi che presentano modifiche rispetto alle previsioni effettuate nell'ultima versione monitorata;
  - f) curare, al primo monitoraggio dell'Accordo, l'inserimento del codice unico di progetto (CUP) per ciascuna delle schede intervento implementate nell'Applicativo Intese, ove non già inserito, e, a



fine, richiederne, in tempi utili, l'attribuzione, direttamente o per il tramite di idoneo soggetto pubblico abilitato (cosiddetto concentratore);

g) inviare al SPSTI entro il 28 febbraio e il 30 settembre di ogni anno – a partire dal primo semestre successivo alla stipula – il Rapporto di monitoraggio sullo stato di attuazione dell'Accordo, redatto ai sensi della delibera CIPE 76/2002 e secondo le modalità previste dalla Circolare sulle procedure di monitoraggio degli Accordi di programma quadro citata in premessa;

h) assegnare, in caso di ritardo, inerzia e inadempienza, al soggetto che ne è responsabile, un congruo termine per provvedere;

i) segnalare, decorso inutilmente il predetto termine, l'inadempienza al Comitato Paritetico di Attuazione, il quale provvede con le modalità previste dalla citata Intesa Istituzionale di Programma;

j) esercitare, avvalendosi dei servizi e delle strutture organizzative dell'Amministrazione procedente ovvero di altre Amministrazioni pubbliche, e su conforme decisione del Comitato Istituzionale di Gestione, di cui alla citata Intesa istituzionale di Programma, i poteri sostitutivi necessari all'esecuzione degli interventi;

k) provvedere, mediante attività di conciliazione, a dirimere le controversie che insorgono tra soggetti partecipanti all'Accordo, nel caso di mancata composizione, le controversie sono definite secondo le modalità previste dall'articolo 7 dell'Accordo.

## Articolo 7

### *Soggetto responsabile della realizzazione del singolo intervento*

1. Per ogni intervento viene indicato nelle apposite schede-progetto il "Responsabile di intervento" che nel caso di lavori pubblici corrisponde al soggetto già individuato come "Responsabile unico procedimento" ai sensi del DPR 554/1999 e successive modificazioni.

2. Ad integrazione delle funzioni previste come responsabile di procedimento dall'art. 8 del DPR 554/1999 e successive modificazioni, il Responsabile di Intervento svolge nel corso dei monitoraggi semestrali i seguenti compiti:

a) porre in essere tutte le azioni opportune e necessarie al fine di garantire la completa realizzazione dell'intervento nei tempi previsti;

b) verificare l'attuazione degli impegni assunti dai soggetti che hanno sottoscritto la singola scheda intervento e segnalare al Soggetto responsabile dell'Accordo gli eventuali ritardi ed ostacoli tecnici amministrativi che ne impediscono l'attuazione;

c) raccogliere ed immettere nell'Applicativo Intese, secondo le indicazioni del Soggetto responsabile dell'Accordo e in ottemperanza a quanto disposto dalla citata Circolare sul monitoraggio degli Accordi di Programma Quadro, i dati delle schede intervento, rispondendo della loro veridicità;

d) trasmettere al Soggetto responsabile dell'Accordo la scheda intervento ed ogni informazione che questi richieda circa i risultati conseguiti, le azioni di verifica svolte, le cause degli eventuali ostacoli che si frappongono alla realizzazione dell'intervento e le relative azioni correttive poste in essere;

e) rendere disponibile al Soggetto responsabile dell'Accordo, su sua richiesta, elaborati progettuali, atti amministrativi di impegno alla realizzazione dell'intervento, atti amministrativi di impegno delle risorse finanziarie, ogni altra documentazione attinente l'intervento.

## Articolo 8

### *Procedimenti di conciliazione o definizione di conflitti tra i soggetti partecipanti all'Accordo*

1. In caso di insorgenza di conflitti tra i soggetti partecipanti all'Accordo sottoscritto in merito a interpretazione ed attuazione dello stesso, il Comitato Paritetico di Attuazione, su segnalazione del





- Responsabile dell'Accordo, ovvero su istanza di uno dei soggetti interessati dalla controversia o anche d'ufficio, convoca le parti in conflitto per l'esperimento di un tentativo di conciliazione;
2. Qualora in tale sede si raggiunga un'intesa idonea a comporre il conflitto, si redige il verbale nel quale sono riportati i termini della conciliazione. La sottoscrizione del verbale impegna i firmatari all'osservanza dell'accordo raggiunto;
  3. Qualora, invece, le controversie permangano, il Comitato Paritetico di Attuazione rimette la questione al Comitato Istituzionale di Gestione.

## Articolo 9

### *Poteri sostitutivi in caso di inerzia, ritardo ed inadempienza.*

1. L'esercizio dei poteri sostitutivi si applica in conformità con quanto previsto dall'ordinamento vigente;
2. L'inerzia, l'omissione e l'attività ostantiva riferite alla verifica e al monitoraggio da parte dei soggetti responsabili di tali funzioni costituiscono agli effetti del presente accordo, fattispecie di inadempimento;
3. Nel caso di ritardo, inerzia o inadempimenti, il Soggetto Responsabile dell'Accordo invita il soggetto, al quale il ritardo, l'inerzia o l'inadempimento sono imputabili, ad assicurare che la struttura da esso dipendente adempia entro un termine prefissato;
4. Il soggetto sottoscrittore cui è imputabile l'inadempimento è tenuto a far conoscere, entro il termine prefissato, le iniziative a tal fine assunte ed i risultati conseguiti;
5. In caso di ulteriore inottemperanza, il Soggetto Responsabile dell'Accordo invia gli atti, con relazione motivata, al Comitato Paritetico di Attuazione, formulando, se del caso, una proposta delle misure da adottare in via sostitutiva;
6. Il Comitato Paritetico propone al Comitato Istituzionale di Gestione dell'Intesa, per la relativa decisione le misure più efficaci da adottare in relazione agli accertati inadempimenti;
7. Ove le azioni di cui ai commi precedenti non garantiscano il risultato dell'adempimento o garantiscano in modo insufficiente, il Comitato Istituzionale di Gestione attiva le procedure per revoca del finanziamento in ragione della titolarità dei fondi;
8. La revoca del finanziamento non pregiudica l'esercizio di eventuali pretese di risarcimento nei confronti del soggetto cui sia imputabile l'inadempimento per i danni arrecati. Ai soggetti che hanno sostenuto oneri in conseguenza diretta dell'inadempimento contestato compete comunque l'azione di ripetizione degli oneri medesimi.

## Articolo 10

### *Disposizioni generali*

1. Il presente Accordo di Programma Quadro è vincolante per tutti i soggetti sottoscrittori;
2. L'Accordo ha durata di anni tre. L'Accordo è prorogabile e può essere modificato per concorde volontà delle parti sottoscrittrici. Alla scadenza dell'Accordo, il Comitato paritetico di attuazione, segnalazione del soggetto responsabile dell'Accordo, è incaricato della risoluzione di eventuali incombenze derivanti dalla definizione dei rapporti pendenti e delle attività non ultimate;
3. Le economie riprogrammabili, ai sensi della vigente normativa, derivanti dall'attuazione degli interventi individuati nel presente Accordo e opportunamente accertate dal Soggetto Responsabile dell'Accordo in sede di monitoraggio semestrale, sono riprogrammate, su proposta del Soggetto Responsabile dell'Accordo, per concorde volontà dei soggetti sottoscrittori ovvero in conformità alla procedura di riprogrammazione prevista dalla citata Intesa Istituzionale di Programma;

4. Le schede intervento implementate nell'Applicativo Intese e riportate nell'allegato 2 al presente Accordo ai sensi della Delibere CIPE 76/02, ovvero le schede che verranno implementate successivamente, riportano l'indicazione del soggetto pubblico attuatore che ha redatto la scheda stessa. Tale soggetto assicura la veridicità delle informazioni in esse contenute;
5. Per concorde volontà dei sottoscrittori l'Accordo è prorogabile, può essere modificato o integrato e possono aderirvi altri soggetti rientranti tra quelli individuati dalla lettera b) del punto 1.3 della delibere CIPE 21 marzo 1997, la cui partecipazione sia rilevante per la compiuta realizzazione delle attività degli interventi previsti dal presente Accordo;
6. Alla scadenza dell'Accordo, il Comitato paritetico di attuazione, su segnalazione del Soggetto responsabile dell'Accordo, è incaricato delle eventuali incombenze derivanti dalla definizione dei rapporti pendenti e delle attività non ultimate.

Roma, lì 5 agosto 2004

**Per il Ministero dell'Economia e delle Finanze**

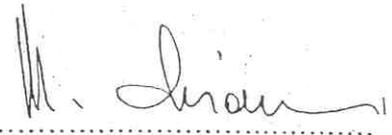
Dott. Paolo Emilio SIGNORINI, Direttore Generale del Servizio per le politiche di sviluppo territoriale e le Intese – Dipartimento per le politiche di sviluppo e di coesione



.....

**Per la Regione Toscana**

Dott. Vilmo Chiasserini - Responsabile del Settore Infanzia Adolescenza Famiglia della Regione Toscana



.....



*Ministero dell'Economia  
e delle Finanze*

REGIONE  
TOSCANA



**INTESA ISTITUZIONALE DI PROGRAMMA  
TRA IL GOVERNO DELLA REPUBBLICA ITALIANA  
E LA GIUNTA DELLA REGIONE TOSCANA**

**ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO  
INFRASTRUTTURE SOCIO-EDUCATIVE PER LO SVILUPPO  
LOCALE**

**ALLEGATO 1**

Roma, 5 agosto 2004



## INDICE

1. PREMESSA.....	2
2. IL QUADRO PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO .....	2
2.1. Breve descrizione del settore interessato, delle risorse presenti, dei punti di forza e dei punti di debolezza del territorio .....	2
2.2. Il quadro normativo .....	6
2.3. Le strategie e strumenti di attuazione.....	6
2.3.1. Le strategie e le priorità di sviluppo del settore.....	6
2.3.2. I principali strumenti di attuazione (programmazione comunitaria, programmazione nazionale, regionale).....	7
3. L'ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO .....	8
3.1.1. Finanziamenti totali disponibili anni 2001-2003' .....	8
3.2. Coerenza e integrazione con altri strumenti di programmazione e con le politiche in atto sul territorio.....	9
3.3. I risultati attesi dal programma .....	9
4. GLI INTERVENTI PROGRAMMATI.....	9
4.1. Il processo di selezione.....	9
4.2. Schede descrittive degli interventi.....	10



## 1. PREMESSA

Nell'ambito dell'Intesa istituzionale tra lo Stato e la Regione Toscana, anche in relazione all'evoluzione della disciplina sulla utilizzazione delle risorse per le aree sottoutilizzate avviata con la deliberazione Cipe n.36/2002 e confermata con la deliberazione Cipe n.17/2003, con deliberazione del Consiglio Regionale n. 152/2003 sono state ripartite la risorse per gli interventi nelle aree sottoutilizzate destinando 4.000.000 di Euro a coprire il fabbisogno per strutture di servizio per l'infanzia e per i giovani da inserire nell'accordo di Programma Quadro Infrastrutture socio-educative per lo sviluppo locale.

## 2. IL QUADRO PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO

### 2.1. Breve descrizione del settore interessato, delle risorse presenti, dei punti di forza e dei punti di debolezza del territorio

#### Lo stato di attuazione dei servizi

##### I nidi di infanzia

In questa area la Regione Toscana si è proposta come laboratorio di innovazione politica e metodologica delle forme di organizzazione dei servizi e di approccio alla qualità: la Legge regionale n.32/2002 ha ridefinito il quadro normativo, portato a regime le nuove tipologie derivate dalle sperimentazioni, aperto nuove opportunità alla innovazione e al cambiamento. Sotto il profilo delle forme di organizzazione dei servizi, di metodologie di collaborazione con le organizzazioni di terzo settore, di sperimentazione di nuovi approcci alla qualità, la Regione ha promosso importanti processi di cambiamento:

- ha esteso le opportunità educative per i bambini, per favorire la socializzazione primaria, lo sviluppo di abilità, conoscenze ed autonomie
- ha offerto alle famiglie un valido sostegno nella funzione genitoriale, attraverso un servizio educativo per il bambino che, al contempo, offre ai genitori spazi per migliorare la propria formazione le proprie competenze in campo educativo, attraverso momenti di formazione formale e informale
- ha favorito e sostenuto le pari opportunità offrendo la possibilità di conciliare la funzione di genitore con gli impegni di lavoro, mediante formule organizzative del servizio che sappiano coniugare flessibilità e qualità e che sappiano unire elementi di modularità (fasce orarie) con altrettanti elementi di "stabilità" per i bambini (progetto educativo)
- sviluppare nella comunità sociale e nella comunità educante una cultura favorevole per i bambini ed una diffusa responsabilità educativa degli adulti verso i piccoli
- ha contribuito allo sviluppo economico del territorio consentendo di sviluppare occupazione femminile diretta (nel settore educativo) e indiretta mediante il miglioramento dell'occupabilità derivante dall'esistenza di un servizio che aiuta i genitori nel duplice ruolo; (lavoratori e genitori)
- ha contribuito positivamente allo sviluppo di progetti di vita delle giovani e delle nuove coppie che intendano avere figli e sostenendo un'idea positiva del futuro

Attualmente, stando ai dati di consuntivo forniti dai Comuni al 31.12.2002, i nidi di infanzia (nido, nido a tempo corto, micronido) sono 366 i bambini che usufruiscono effettivamente del nido di infanzia nel corrente anno sono 12.569.

Il dato che balza in grande evidenza è il livello della domanda espressa ma non soddisfatta: sono i 7779 i bambini in lista di attesa.

Data l'ampiezza del fenomeno la sua persistenza nel tempo ed il suo preoccupante incremento, non può essere considerato fisiologico e pertanto ad esso si dovrà dare risposta.



Il fenomeno della enorme espansione della domanda vede tra le sue cause più evidenti, la crescente consapevolezza, da parte dell'utenza potenziale, dell'importanza della funzione e della qualità del nido tradizionale; sono venute meno da tempo le remore ed i sensi di colpa di quelle donne che ritenevano un "abbandono" l'affidamento del figlio alle cure degli educatori. Al contrario attualmente sono molte le famiglie che scelgono il nido non solo per problemi di organizzazione familiare ma anche perché esso viene ritenuto un servizio che integra, diversifica ed arricchisce la funzione educativa della famiglia.

Un forte contributo all'aumento della domanda è sicuramente derivato anche dagli effetti innescati dai grandi mutamenti sociali riguardanti la famiglia: si assiste ad un aumento della instabilità matrimoniale, di separazioni familiari, delle nascite fuori del matrimonio, ad un aumento delle famiglie composte da un solo genitore, all'assunzione da parte dei genitori di ruoli sempre più esterni alla famiglia.

Anche questi fenomeni problematici hanno incentivato la domanda in considerazione dell'ampio ruolo socio educativo che compete al nido tradizionale, non solo nei confronti del bambino ma anche per il ruolo riequilibratore che esso ha sul disagio familiare causato spesso dalla molteplicità dei ruoli che la donna con figli somma su di sé e dalla ristrettezza dei tempi in cui questi ruoli vengono assolti.

Queste congiunture, se non governate, possono determinare effetti negativi riferibili non solo al fatto che un numero rilevante di bambini, a fronte di un bisogno espresso, viene privato di una importante opportunità di sostegno nel processo di crescita e di costruzione della identità, ma anche a possibili fenomeni di riduzione della occupabilità effettiva di quelle lavoratrici che sono costrette a sacrificare la vita professionale per la carenza di servizi atti a conciliare la vita lavorativa con quella familiare.

Le cause "storiche" della viscosità incontrata nell'espansione della rete dei servizi educativi rivolti alla prima infanzia possono essere individuate:

- nelle difficoltà di carattere finanziario, derivati dalla crisi della finanza pubblica
- negli alti costi di gestione dei nidi di infanzia pubblici, che risultano essere incompressibili perché per il 86,95% relativi al personale
- nella ancora radicata credenza in una esclusiva competenza della pubblica amministrazione nella realizzazione dei servizi educativi rivolti alla prima infanzia, congiunta ad una scarsa propensione del privato ad investire in servizi educativi ritenuti scarsamente remunerativi;
- nell'esistenza di modelli sociali e di stili di vita che, in alcune realtà, hanno consentito di ovviare alle carenze del sistema di protezione sociale ponendo in essere l'aiuto familiare
- nella ancora scarsa attenzione al tema delle pari opportunità di genere e sottovalutazione dell'impatto negativo che, sul tema specifico, ha la carenza di servizi sociali e di sostegno alla famiglia ;

Particolarmente difficile è la situazione dei piccoli comuni

- |   |                     |                    |
|---|---------------------|--------------------|
| - i Comuni fino a 3000 abitanti costituiscono | in Toscana il 32,4% | in Italia il 57,4% |
| - quelli compresi tra 3000 e 5000             | in Toscana il 16,7% | in Italia il 14,6% |
| - quelli compresi tra 5000 e 1.5000           | in Toscana il 32,8% | in Italia il 19,9% |
| - pertanto i comuni sotto 5000 ab sono        | in Toscana il 49%   | in Italia il 72%   |

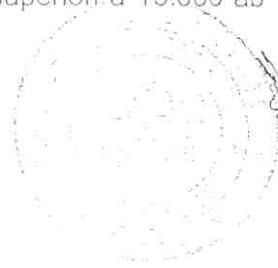
I piccoli Comuni sono stati colpiti da uno spopolamento che ha interessato soprattutto le aree montane lungo l'arco dell'Appennino e le aree montane e rurali della parte centro-meridionale della Toscana

A causa di ciò negli anni dal 1951 al 2001 si è verificato un progressivo aumento dei Comuni con popolazione fino a 3000 abitanti: che sono passati da 49 a 92 (+ 88%) a causa dello spopolamento di ampie zone rurali in corrispondenza dello sviluppo industriale degli anni '60 e '70

Una evoluzione opposta hanno mostrato i comuni con popolazione compresa tra i 3000 e i 15.000 abitanti il cui numero è diminuito da 205 a 145 (-28%) e i Comuni superiori a 15.000 ab hanno registrato un incremento di numerosità

Fattori di disagio nei Comuni con popolazione inferiore a 15.000 ab:

- presenza di territorio montano o collinare





### Interventi rivolti ai giovani

Gli interventi rivolti agli adolescenti ed ai giovani si concretizzano nella realizzazione di progetti e di attività finalizzati a promuovere offerte diversificate di tipo educativo, aggregativo, socializzante e formativo. Le suddette attività trovano riferimento preferenziale, nei CIAF (Centri per l'infanzia adolescenza e la famiglia) intesi come ambiti permanenti di progettazione educativa specializzata per le azioni rivolte all'infanzia e agli adolescenti ed ai giovani.

Altro elemento di particolare importanza, in una realtà sociale complessa è l'accesso all'informazione che costituisce una premessa necessaria per la garanzia della eguaglianza delle opportunità giovanili che si realizza attraverso la creazione di servizi che hanno lo scopo di fornire agli utenti informazioni e consulenza sulle aree di interesse dei giovani, trattando ed aggiornando il patrimonio informativo in loro possesso.

### I Centri per l'Infanzia, l'Adolescenza e la Famiglia

La Regione Toscana finanzia e promuove progetti tesi a garantire il diritto all'educazione, lo sviluppo armonico e completo della identità personale e sociale, la partecipazione attiva alla vita sociale, culturale ed economica, la realizzazione individuale e la socializzazione, favorendo l'acquisizione di strumenti di conoscenza e di autodeterminazione.

Vi si realizzano progetti mirati ai bisogni di quattro target bersaglio: gli adolescenti, i giovani, gli adulti e famiglie

Gli interventi sono organizzati all'interno alle seguenti aree:

- Area della continuità educativa, con progetti modulari rivolti alle fasce -7-14 e 15-18 con offerte diversificate di tipo educativo, aggregativo, socializzante, formativo
- Area della cultura per l'adolescenza i giovani e la vita di relazione: offre opportunità di socializzazione, aggregazione, relazione tra gli adulti ed i ragazzi. Vi si acquisiscono conoscenze e consapevolezza sui problemi familiari, sul ruolo genitoriale, in relazione ai figli preadolescenti e adolescenti.

I soggetti realizzatori sono i Comuni

I CIAF censiti sono distribuiti per Provincia come riportato in tabella.

Province	v.a.	%
Arezzo	20	13.5
Firenze	32	21.6
Grosseto	10	6.7
Livorno	11	7.4
Lucca	25	16.9
Massa-Carrara	8	5.4
Pisa	17	11.4
Pistoia	7	4.7
Prato	2	1.4
Siena	16	11.0
Toscana	148	100.0

### Gli Informagiovani: stato di implementazione della rete

Gli Informagiovani realizzati nella Regione Toscana, pur rivestendo il carattere della diversificazione organizzativa e funzionale che ne rende difficile una loro rappresentazione sintetica, assumono comunque tre grandi opzioni di base che divengono il denominatore che li accomuna:

- fornire agli utenti, all'interno di strutture sufficientemente specializzate, informazione e consulenza su aree di interesse per i giovani, trattando e aggiornando il patrimonio informativo in loro possesso
- assolvere, oltre ai compiti esclusivamente informativi, anche funzioni di aggregazione e socializzazione
- porsi quale osservatorio generico sulla condizione giovanile e sulle sue tendenze.
- Gli Informagiovani, in forza di queste funzioni, si sono posti come preziosa interfaccia tra gli Enti Locali ed i giovani, divenendo in alcuni casi uno strumento di comunicazione verso le



## Interventi rivolti ai giovani

Gli interventi rivolti agli adolescenti ed ai giovani si concretizzano nella realizzazione di progetti e di attività finalizzati a promuovere offerte diversificate di tipo educativo, aggregativo, socializzante e formativo. Le suddette attività trovano riferimento preferenziale, nei CIAF (Centri per l'infanzia, l'adolescenza e la famiglia) intesi come ambiti permanenti di progettazione educativa specializzata per le azioni rivolte all'infanzia e agli adolescenti ed ai giovani.

Altro elemento di particolare importanza, in una realtà sociale complessa è l'accesso all'informazione che costituisce una premessa necessaria per la garanzia della eguaglianza delle opportunità giovanili che si realizza attraverso la creazione di servizi che hanno lo scopo di fornire agli utenti informazioni e consulenza sulle aree di interesse dei giovani, trattando ed aggiornando il patrimonio informativo in loro possesso.

### I Centri per l'Infanzia, l'Adolescenza e la Famiglia

La Regione Toscana finanzia e promuove progetti tesi a garantire il diritto all'educazione, lo sviluppo armonico e completo della identità personale e sociale, la partecipazione attiva alla vita sociale, culturale ed economica, la realizzazione individuale e la socializzazione, favorendo l'acquisizione di strumenti di conoscenza e di autodeterminazione.

Vi si realizzano progetti mirati ai bisogni di quattro target bersaglio: gli adolescenti, i giovani, gli adulti e famiglie

Gli interventi sono organizzati all'interno alle seguenti aree:

- Area della continuità educativa, con progetti modulari rivolti alle fasce -7-14 e 15-18 con offerte diversificate di tipo educativo, aggregativo, socializzante, formativo
- Area della cultura per l'adolescenza i giovani e la vita di relazione: offre opportunità di socializzazione, aggregazione, relazione tra gli adulti ed i ragazzi. Vi si acquisiscono conoscenze e consapevolezza sui problemi familiari, sul ruolo genitoriale, in relazione ai figli preadolescenti e adolescenti.

I soggetti realizzatori sono i Comuni

I CIAF censiti sono distribuiti per Provincia come riportato in tabella.

Province	v.a.	%
Arezzo	20	13.5
Firenze	32	21.6
Grosseto	10	6.7
Livorno	11	7.4
Lucca	25	16.9
Massa-Carrara	8	5.4
Pisa	17	11.4
Pistoia	7	4.7
Prato	2	1.4
Siena	16	11.0
Toscana	148	100.0



### Gli Informagiovani: stato di implementazione della rete

Gli Informagiovani realizzati nella Regione Toscana, pur rivestendo il carattere della diversificazione organizzativa e funzionale che ne rende difficile una loro rappresentazione sintetica, assumono comunque tre grandi opzioni di base che divengono il denominatore che li accomuna:

- fornire agli utenti, all'interno di strutture sufficientemente specializzate, informazione e consulenza su aree di interesse per i giovani, trattando e aggiornando il patrimonio informativo in loro possesso
- assolvere, oltre ai compiti esclusivamente informativi, anche funzioni di aggregazione e socializzazione
- porsi quale osservatorio generico sulla condizione giovanile e sulle sue tendenze.
- Gli Informagiovani, in forza di queste funzioni, si sono posti come preziosa interfaccia tra gli Enti Locali ed i giovani, divenendo in alcuni casi uno strumento di comunicazione verso le



istituzioni sui bisogni dei giovani stessi, sulla valutazione dell'impatto degli interventi, sulla soddisfazione nel loro utilizzo.

## 2.2. Il quadro normativo

L'azione della Regione Toscana nel settore della dell'infanzia gli adolescenti e i giovani si sviluppa nell'ambito della programmazione regionale i cui strumenti di riferimento sono il DPEF, il Programma Regionale di Sviluppo, e settorialmente dalla L.R. 32/2002 e dal relativo regolamento di attuazione n.47/R del 2003, dal Piano di indirizzo per gli interventi educativi 2002-2004 e dal Piano di Indirizzo Generale Integrato 2003-2005, oltre che, per quanto riguarda il settore dell'infanzia dalla programmazione comunitaria nelle aree sottoutilizzate, in particolare il DOCUP, Fesr Ob. 2 (Regolamento CE 1260/99 e Regolamento CE 1783/1999), FSE Ob 3 Misura E1.

## 2.3. Le strategie e strumenti di attuazione

### 2.3.1. LE STRATEGIE E LE PRIORITÀ DI SVILUPPO DEL SETTORE

Per quanto riguarda i nidi di infanzia si rendono pertanto necessari correttivi dell'attuale situazione, che riteniamo debbano consistere, In primo luogo, nel miglior utilizzo, da parte dei Comuni e dei privati, di tutte le opportunità offerte dalla L 32/2002:

- attivando tutte le soluzioni di maggiore flessibilità consentite per il nido di infanzia, rispondendo così a un maggior numero di utenti;
- procedendo alla riorganizzazione dei servizi per perseguire l'applicazione effettiva del rapporto educatore/bambini frequentanti, previsto dalla legge: anche questo accorgimento può aumentare considerevolmente il numero dei bambini frequentanti
- attivando forti misure di accompagnamento per gli operatori, fornendo loro supporti sia formativi che strumentali per rapportarsi correttamente ad un rapporto con un più alto numero di bambini
- promuovendo la realizzazione delle nuove tipologie complementari al nido al fine di dare risposta a quelle famiglie che non hanno esclusiva necessità del nido
- promuovendo con decisione l'affermarsi di un mercato privato di qualità, certificato e convenzionato con i Comuni

Mentre nelle realtà più piccole, per favorire la diffusione dei servizi, diventa essenziale percorrere la diversificazione, realizzando soprattutto tipologie meno strutturate, tra le quali il nido domiciliare, affidando la gestione all'esterno e introducendo nuove modalità di organizzazione dei servizi legate all'applicazione delle tecnologie informatiche (aggiornamento a distanza degli operatori, messa in rete dei processi di valutazione della qualità, scambi a distanza di esperienze degli operatori, interazione telematica tra le famiglie e delle famiglie con gli operatori)

Per quanto riguarda gli interventi rivolti agli adolescenti e ai giovani è necessario:

- realizzare politiche complessive nell'ottica sistemica, che coinvolgano dimensioni in cui si sviluppa l'esperienza individuale in questa fase della vita;
- valorizzare il rapporto aggregativo e socializzante con i pari;
- mettere a disposizione spazi tali da facilitare l'associarsi "sensato" dei ragazzi ed "uso educativo del tempo libero" mediante la presenza di operatori competenti;
- promuovere rapporti di solidarietà all'interno del gruppo dei pari e l'assunzione di norme positive che consentano di gestire responsabilmente le proprie azioni;
- favorire l'educazione alla condivisione di regole organizzative
- garantire opportunità ai giovani che ricercano un impegno operativo nella società per far loro acquisire un ruolo di cittadinanza sociale attiva;
- offrire opportunità che prefigurino un protagonismo istituzionale dei giovani che li affianchi dal ruolo di destinatari passivi e di consumatori;



- attribuire visibilità ad un ruolo operativo ai giovani anche in relazione alla funzione educativa che svolge la responsabilizzazione che scaturisce dalla partecipazione all'ideazione di progetti e la loro gestione.

Quanto sopra potrà essere sviluppato all'interno dei "Centri per l'Infanzia gli Adolescenti e la Famiglia" (CIAF)

Una ulteriore priorità della Regione consiste nel ricondurre ad obiettivi condivisi ed unitari il sistema degli Informagiovani, all'interno di una rete che salvaguardi, peraltro, le specificità di ciascuno ed i legami positivi che sono stati instaurati con i giovani del proprio territorio.

Relativamente agli Informagiovani la strategia della Regione Toscana mira a individuare nei Comuni e nelle Province i coprotagonisti, per garantire la diffusione capillare del servizio, con la presenza di punti informativi anche nei comuni più piccoli, offrendo agli utenti scenari più ampi ed articolati e qualificando le potenzialità dei singoli punti informativi decentrati.

Pertanto la Regione Toscana intende promuovere e favorire l'utilizzo delle opportunità informative connesse al collegamento dei Comuni alla rete telematica regionale, sia al fine di implementare la messa in rete degli Informagiovani presenti nella Regione (attualmente gli Informagiovani esistenti, n. 116, di cui 78 sono collegati in Internet), sia per offrire ai comuni privi di questo servizio, la possibilità di attivare uno "sportello" aperto sull'informazione, anche al fine di dare avvio ad un rapporto comunicativo con i giovani del proprio territorio.

A seguito della riforma del collocamento e l'istituzione dei Centri per l'Impiego si rende necessario portare l'informazione attinente le opportunità lavorative, il più vicino possibile ai propri utenti naturali, creando collegamenti con i centri di aggregazione esistenti nel tessuto sociale.

Si è, pertanto, ritenuto utile ed efficace creare un collegamento tra i centri per l'impiego e gli Informagiovani esistenti in quanto essi hanno all'interno delle aree che presidiano, sia l'orientamento che il lavoro, rendendo più capillare e territorializzata l'informazione

Gli Informagiovani diventano pertanto uno dei soggetti della rete per le politiche attive del lavoro, favorendo l'incontro, come avviene già per alcuni Informagiovani, tra la domanda e l'offerta: l'obiettivo è quello di mantenere e potenziare la funzione originaria di questo servizio, utilizzando al contempo le competenze, già esistenti, di orientamento e di conoscenza della domanda lavorativa.

Si realizza con questo una grande opportunità: quella di creare un collegamento funzionale tra due culture: quella formale dei Centri per l'Impiego e quella informale degli Informagiovani, che proprio per questo è ricca e variegata, più vicino al target che altrimenti non utilizzerebbe i centri per l'impiego.

Come già detto, infatti, gli Informagiovani si sono caratterizzati, nel tempo, come centri polivalenti, che alla gestione dell'informazione attinente svariate aree, hanno assunto anche la funzione di ascolto e di socializzazione, agevolando il rapporto con le istituzioni e divenendo un sensore di problematiche del mondo giovanile.

### 2.3.2. I PRINCIPALI STRUMENTI DI ATTUAZIONE (PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA, PROGRAMMAZIONE NAZIONALE, REGIONALE)

Le risorse stanziati dal Cipe per le aree sottoutilizzate vanno a cofinanziare le misure/azioni previste dai seguenti atti di programmatici:

- il *Programma regionale di sviluppo 2003-2005*, approvato dal Consiglio Regionale con risoluzione 13 dicembre 2002, n.23;

- Piano regionale di indirizzo per gli interventi educativi 2002-2004 approvato con Deliberazione del consiglio Regionale n. 43 del 13 marzo 2002
- Piano di indirizzo generale integrato ex art.31 L.R. 26 luglio 2002 n. 32 "Testo unico della normativa della regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro"
- il *Docup ob.2 per la Regione Toscana 2000-2006* approvato con decisione della Commissione europea C(2001) n.2725 del 27.09.2001;
- i Progetti Integrati di sviluppo locale [Pis] previsti dal Docup.

La programmazione regionale rappresenta la scelta di privilegiare la proposta dal basso nelle forme previste dalla programmazione negoziata, purché tali programmi siano concepiti come lo strumento unitario in cui integrare, secondo il criterio del cofinanziamento, il complesso delle risorse comunitarie, nazionali e regionali, nonché di quelle provinciali, camerali, locali e d'impresa.

La programmazione decentrata è un momento essenziale del processo di programmazione regionale che richiede la messa a punto di un sistema integrato su due tipi di approccio:

- top-down, inteso come stimolo della Regione al sistema delle realtà territoriali, economiche e sociali
- bottom-up, inteso come capacità dei soggetti a scala locale di proporre azioni e interventi in grado di contribuire al raggiungimento degli obiettivi del Prs.

Uno degli obiettivi è quello di riportare tendenzialmente ad unità il sistema degli strumenti di intervento nella realtà locale e il processo di costruzione degli obiettivi e delle priorità locali cercando di evidenziare gli elementi di coerenza con il sistema regionale degli obiettivi.

### 3. L'ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO

#### 3.1 Obiettivi dell'APQ

Gli obiettivi dell'APQ trovano corrispondenza sia negli obiettivi programmatici dei documenti di indirizzo della Regione Toscana sia nella creazione di una sinergia tra l'utilizzo delle risorse proprie della Regione Toscana e i fondi del CIPE e di altri fondi statali e comunitari, come risulta dalla tabella seguente

#### 3.1.1. FINANZIAMENTI TOTALI DISPONIBILI ANNI 2001-2003

Fonte	2001	2002	2003
L.R. 22/99 e L.R. 32/2002	7.813.992,88	8.344.642,25	8.344.642,25
Fondi strutturali F.E.O.G.A. 2002-2004	-	3.720.203,47	
Fondi strutturali F.S.E. Ob 3	-	1.897.904,00	1.311.322,19
Fondi strutturali F.E.S.R. Ob.2	-	1.683.332,53	1.535.044,80
Fondi strutturali C.I.P.E. Ob. 2	-	3.000.000,00	4.000.000,00
L. 328/2000 "Riordino Sociale"	3.045.291,75	3.008.078,00	3.008.078,00
L. 285/97 c.,d. Legge Turco	2.317.787,03		
Art.70, L. 448/2001 (legge finanziaria)		3.005.141,78	5.990.716,66
<b>Totali</b>	<b>13.177.071,66</b>	<b>24.659.302,03</b>	<b>24.189.830,9</b>

In particolare la complementarità delle risorse è finalizzata alla realizzazione di strutture rivolte:

- alla prima infanzia, ampliando la rete dei servizi per migliorarne la diffusione territoriale e l'aumento dell'utenza, al fine di assicurare spazi di socializzazione positiva dei bambini,



all'interno dei quali, mediante l'attuazione di uno specifico progetto educativo si offra alla famiglia, una integrazione all'educazione familiare ed un sostegno alle donne per una armonizzazione della vita lavorativa con quella familiare

- agli adolescenti e ai giovani sia al fine di creare spazi ed occasioni di socializzazione all'interno dei quali, mediante la realizzazione di attività progettuali, si consenta di sperimentare l'attuazione di regole positive, sia al fine di creare servizi di informazione (Informagiovani) sui temi di maggior interesse per i giovani: istruzione, Università, orientamento, formazione, lavoro e tempo libero.

### 3.2. Coerenza e integrazione con altri strumenti di programmazione e con le politiche in atto sul territorio

La coerenza programmatica precedentemente richiamata tra APQ e programmazione delle politiche regionali, trova riscontro sul piano delle modalità di selezione dei progetti.

- a) La Regione definisce, coerentemente con gli strumenti di programmazione di cui al precedente articolo, una propria tassonomia di settori e di riparto settoriale nel cui ambito rientrano i progetti da finanziare e da inserire nel presente Accordo;
- b) gli interventi individuati dalla Regione sono selezionati applicando gli stessi criteri di ammissibilità previsti, in via prioritaria dalle disposizioni previste dalla Delibera n.36/2002 del CIPE, integrate dalle procedure contenute nel Piano di indirizzo generale integrato, dalla leggi regionali del settore, in coerenza con le procedure previste dal Docup ob.2..
- c) nel caso di finanziamento di interventi già avviati ma selezionati nel quadro della programmazione regionale-comunitaria, le risorse Cipe sono considerate incrementalì, e pertanto aggiuntive, alla misura/azione di riferimento, e pertanto concorrono ad integrare, ampliandolo, lo stock di investimenti nel medesimo settore

### 3.3. I risultati attesi dal programma

La dimensione delle risorse che interessa il settore è alquanto limitata rispetto all'entità degli obiettivi programmatici; tuttavia, rappresentando una risorsa aggiuntiva a quelle regionali, dovrà concorrere

- al miglioramento degli indicatori della diffusione regionale dei servizi
- al rafforzamento delle reti di servizi locali;
- al potenziamento delle infrastrutture per la creazione e l'insediamento di nuovi servizi per l'infanzia gli adolescenti e i giovani
- all'innalzamento del livello della qualità di vita dei territori, con particolare riferimento all'eliminazione delle cause di spopolamento delle aree depresse.

## 4. GLI INTERVENTI PROGRAMMATI.

### 4.1. Il processo di selezione

Per quanto riguarda la selezione dei progetti da inserire nell'APQ a valere sulle risorse delle delibere CIPE n. 36/2002 e n. 17/2003, successivamente al riparto dei fondi tra i settori da parte del Consiglio Regionale (deliberazioni n. 1149 del 21 ott 2002 e n. 152 del 17 09 2003), sono stati seguiti i criteri di coerenza programmatica ed avanzamento progettuale previsti dalle deliberazioni CIPE sopra citate, in attuazione delle prescrizioni contenute nei piani di indirizzo di cui sopra nonché nella L.R. 32/2002 e nel relativo regolamento di attuazione n 47/R del 2003





La selezione è avvenuta a seguito di avviso pubblico, la scelta della Giunta Regionale è stata di concentrare risorse su interventi valutati strategici per lo sviluppo dei territori interessati e/o coerenti con la programmazione locale e/o regionale.

La individuazione dei progetti è avvenuta successivamente con deliberazione G.R. nm. 1382 del 29.12.2003.

#### 4.2. Schede descrittive degli interventi

##### Coerenza programmatica

Gli interventi indicati nelle schede risultano coerenti con la L.R. 32/2002 e successive integrazioni e modificazioni e il relativo regolamento di attuazione n. 47/R del 2003, con il Piano di indirizzo per gli interventi educativo 2002/2004 della Regione Toscana, con il Piano di indirizzo Generale Integrato del 26 luglio 2002, nonché per quanto riguarda il settore dell'infanzia con gli indirizzi del DOCUP 2000-2006 e in particolare dell'Asse 2 Misura/Azione 2.5.2. Trattasi di interventi su strutture pubbliche.

#### EI 81/A -CENTRO GIOCO EDUCATIVO E CENTRO GIOVANI (INFORMAGIOVANI) Il lotto

---

##### Gli obiettivi, i contenuti

Secondo lotto per il recupero di una struttura nella frazione di Treppio per destinarla a centro gioco educativo per l'infanzia e Centro giovani istituendo nel territorio una struttura di servizio oggi inesistente. La gestione della struttura sarà a cura del Comune.

##### Costo e fonti finanziarie

Il costo dell'intervento è pari a Euro 156.558,29, interamente coperti da risorse pubbliche aggiuntive statali

##### Cronoprogramma delle attività

In base a quanto comunicato dal Soggetto proponente nel mese di luglio 2004 la progettazione esecutiva risulta essere approvata. La conclusione dei lavori dovrebbe avvenire entro il mese di dicembre 2004





## EI 20 - REALIZZAZIONE DI UNA STRUTTURA PER L'INFANZIA

---

### Gli obiettivi, i contenuti

Progetto per la realizzazione di una struttura per l'infanzia, da gestirsi in maniera associata fra i comuni di Dicomano e Londa, ubicata in località via vicinale dal Piano alla Pieve nel Comune di Dicomano, al centro della linea di confluenza fra direttrici di comunicazione che legano Comuni diversi. La dislocazione territoriale del servizio si viene a collocare in un'area attualmente priva di servizi. L'obiettivo è quello di creare opportunità diversificate in grado di corrispondere congiuntamente al bisogno di formazione dei bambini e alle esigenze di conciliazione fra tempi di lavoro e di cura propri delle famiglie.

### Costo e fonti finanziarie

Il Costo dell'intervento è pari a Euro 830.000,00  
La copertura finanziaria è garantita da:  
risorse pubbliche aggiuntive statali Euro 727.000,00  
risorse comunali Euro 103.000,00

### Cronoprogramma delle Attività

Secondo quanto comunicato dal Soggetto Proponente nel mese di luglio 2004 risulta essere approvato il progetto preliminare.  
La progettazione esecutiva dovrebbe essere approvata entro il mese di ottobre 2004. La conclusione dei lavori dovrebbe avvenire entro il mese di dicembre 2005

## EI 3 ASILO NIDO CIARI

---

### Gli obiettivi, i contenuti

Secondo lotto per la ristrutturazione e l'ampliamento di edificio sede di scuola materna e l'attivazione di un nuovo asilo nido. Il progetto risponde maggiormente alle esigenze dei cittadini di servizi educativi e sociali ed è prevalentemente destinato a promuovere le pari opportunità lavorative per donne con figli in età 0-3 anni per l'ottenimento o il mantenimento del posto di lavoro e la conciliazione della vita familiare con quella professionale. L'intervento ha inoltre lo scopo di ridurre le liste di attesa.

La gestione della struttura sarà a cura del Comune

### Costo e fonti finanziarie

Il costo dell'intervento è pari a Euro 557.763,45  
La copertura finanziaria è garantita da:  
risorse pubbliche aggiuntive statali Euro 421.935,29  
risorse comunali Euro 135.828,16

### Cronoprogramma delle Attività

Secondo quanto comunicato dal soggetto Proponente nel mese di luglio 2004 la progettazione esecutiva risulta essere



approvata. La conclusione dei lavori dovrebbe avvenire entro il mese di settembre 2005

EI 109

**AMPLIAMENTO DI UN EDIFICIO PER SCUOLA MATERNA ED ASILO NIDO DI PROPRIETA' COMUNALE IN RAPOLANO TERME**

---

**Gli obiettivi, i contenuti**

Ampliamento di un fabbricato per permettere la realizzazione di due nuove sezioni dell'asilo con l'obiettivo di ridurre la lista di attesa e soddisfare le numerose richieste sia dei residenti del comune sia dei comuni limitrofi carenti di servizi. La gestione della struttura sarà a cura del Comune.

**Costo e fonti finanziarie**

Il costo dell'intervento è pari a euro 283.210,00  
La copertura finanziaria è garantita da:  
Risorse pubbliche aggiuntive statali euro 223.000,00  
Risorse comunali euro 60.210,00

**Cronoprogramma delle Attività**

Secondo quanto comunicato dal Soggetto Proponente nel mese di luglio 2004 la progettazione definitiva risulta essere approvata. La progettazione esecutiva dovrebbe essere approvata nel settembre 2004. La conclusione dei lavori dovrebbe avvenire entro il mese di dicembre 2004

EI 113

AMPLIAMENTO DELL'EDIFICIO DI PROPRIETA' COMUNALE DESTINATO GIA'  
A SCUOLA MATERNA PER REALIZZAZIONE DI CENTRO GIOCO EDUCATIVO

---

**Gli obiettivi, i contenuti**

Ristrutturazione e successivo ampliamento di edificio in via Turati, sede di scuola materna, per la realizzazione di un centro gioco educativo. L'obiettivo è quello di rendere effettiva la piena eguaglianza giuridica, sociale ed economica dei sessi, garantendo le pari opportunità attraverso l'istituzione di un servizio di cui la zona è priva.  
La gestione della struttura sarà a cura del Comune.

**Costo e fonti finanziarie**

Il costo dell'intervento è pari a euro 105.000,00 interamente coperto da risorse pubbliche aggiuntive statali

**Cronoprogramma delle Attività**

Secondo quanto comunicato dal Soggetto Proponente nel mese di luglio 2004 la progettazione esecutiva risulta essere approvata. La conclusione dei lavori dovrebbe avvenire entro il mese di dicembre 2004

EI 11

REALIZZAZIONE DI UN CENTRO GIOVANI

---

**Gli obiettivi, i contenuti**

Realizzazione di un Centro Giovani nella frazione di Cafaggio con l'obiettivo di predisporre uno spazio adeguato allo svolgimento di attività educative-ricreative per i giovani in una zona priva di luoghi di aggregazione e in una posizione centrale in Val di Cornia in modo da poter essere utilizzato anche dai comuni limitrofi.  
La gestione della struttura sarà a cura del Comune.

**Costo e fonti finanziarie**

Il costo dell'intervento è pari a euro 304.830,00  
La copertura finanziaria è garantita da:  
Risorse pubbliche aggiuntive statali euro 201.547,88  
Risorse comunali euro 103.282,12

**Cronoprogramma delle Attività**

Secondo quanto comunicato dal Soggetto Proponente nel mese di luglio 2004 la progettazione esecutiva risulta essere approvata. La conclusione dei lavori dovrebbe avvenire entro il mese di dicembre 2004

**Gli obiettivi, i contenuti**

Ristrutturazione di un fabbricato "ex Centro Servizi Pegaso" in via della Resistenza 4 per la realizzazione di un nuovo centro per gli adolescenti e per i giovani. L'obiettivo di questo progetto è quello di ampliare la gamma delle opportunità ed estensione dei tempi e delle caratteristiche dei servizi educativi rivolti ai giovani tenendo presente che il Comune di Piombino è posto centralmente sia come peso demografico, sia come collocazione geografica nella Val di Cornia. Tale situazione da origine al ruolo di comune capofila della zona non solo in termini amministrativi ma soprattutto in termini pratici. Inoltre è il principale polo scolastico zonale e questo comporta un quasi totale afflusso dei giovani della Val di Cornia verso Piombino.

La gestione della struttura sarà a cura del Comune.

**Costo e fonti finanziarie**

Il costo pari ad euro 750.000,00

La copertura finanziaria è garantita da:

Risorse pubbliche aggiuntive statali euro 700.000,00

Risorse comunali euro 50.000,00

**Cronoprogramma delle Attività**

Secondo quanto comunicato dal Soggetto Proponente nel mese di luglio 2004 è stata approvata la progettazione preliminare. L'approvazione del progetto esecutivo è prevista per il mese di novembre 2004. La conclusione dei lavori dovrebbe avvenire entro il mese di dicembre 2005

EI 61

**MANUTENZIONE STRAORDINARIA DELL'EX MATTATOIO  
DI SOCI PER REALIZZAZIONE DELLA CASA DELLA  
MUSICA****Gli obiettivi, i contenuti**

Il progetto prevede lavori di manutenzione straordinaria nell'ex mattatoio comunale posto in Soci. L'edificio, abbandonato da alcuni anni, è di proprietà del Comune. E' prevista la realizzazione di una struttura e di un progetto capace di rispondere a carenze culturali. Il progetto si pone l'obiettivo di dare ai giovani l'opportunità di usufruire di uno spazio in cui apprendere il linguaggio musicale. Si prevede l'attivazione di corsi musicali in cui si prevedono oltre 100 frequentatori.

**Costo e fonti finanziarie**

Il costo pari ad euro 252.000,00  
La copertura finanziaria è garantita da:  
Risorse pubbliche aggiuntive statali euro 193.776,66  
Risorse comunali euro 58.223,34

**Cronoprogramma delle  
Attività**

Secondo quanto comunicato dal soggetto Proponente nel mese di luglio 2004 risulta approvato il progetto preliminare. La progettazione esecutiva è prevista per il mese di agosto 2004. La conclusione dei lavori dovrebbe avvenire entro il mese di giugno 2005

EI 15

**REALIZZAZIONE DI UN CENTRO POLIVALENTE PER I GIOVANI  
E ADOLESCENTI****Gli obiettivi, i contenuti**

Il progetto riguarda la ristrutturazione, l'adeguamento alle norme edilizie vigenti e la manutenzione straordinaria dell'edificio di proprietà comunale a laboratori di attività espressive per l'infanzia e gli adolescenti. Il problema dello spazio per i giovani è molto sentito a fronte di una carenza di spazi destinati a questo scopo.

**Costo e fonti finanziarie**

Il costo pari ad euro 67.139,40  
La copertura finanziaria è garantita da:  
Risorse pubbliche aggiuntive statali euro 48.503,40  
Risorse comunali euro 18.636,00

**Cronoprogramma delle  
Attività**

Secondo quanto comunicato dal soggetto Proponente nel mese di luglio 2004 risulta approvata la progettazione esecutiva. La conclusione dei lavori dovrebbe avvenire entro il mese di dicembre 2004



EI 29

RISTRUTTURAZIONE DI EDIFICIO PER REALIZZAZIONE  
DI EDIFICIO PER REALIZZAZIONE DI UN CENTRO  
GIOVANI

---

Gli obiettivi, i contenuti

Lavori di ristrutturazione di un edificio per la realizzazione di un Centro giovanile per la Valle della Turrita, nel centro montano di Fornovolasco. Il Centro ha l'obiettivo di funzionare come punto di riferimento per i servizi da offrire ai residenti di giovane età. L'edificio, da tempo in stato di semi abbandono, può costituire l'occasione per la riqualificazione di questa piccola parte di tessuto urbano.

Costo e fonti finanziarie

Il costo pari ad euro 285.000,00  
La copertura finanziaria è garantita da:  
Risorse pubbliche aggiuntive statali euro 242.000,00  
Risorse comunali euro 43.000,00

Cronoprogramma delle  
Attività

Secondo quanto comunicato dal Soggetto Proponente nel mese di luglio 2004 risulta approvata la progettazione definitiva. La progettazione esecutiva è prevista per il mese di ottobre 2004. La conclusione dei lavori dovrebbe avvenire entro il mese di novembre 2005

EI 92

COSTRUZIONE DI UN EDIFICIO DESTINATO AD  
OSPITARE SERVIZI PER I GIOVANI

---

Gli obiettivi, i contenuti

L'edificio polivalente con destinazione socio-culturale si inserisce all'interno del programma di coinvolgimento del mondo giovanile messo a punto da parte del comune di Calenzano in collaborazione con altri comuni dell'area fiorentina e pratese. Si tratta della realizzazione di un edificio composto da due piani che dovrà ospitare una serie di attività per i giovani: svolgimento di attività formative e di prove teatrali, spazi insonorizzati a disposizione del centro musica, luogo di accoglienza per i giovani connesso all'Informagiovani

Costo e fonti finanziarie

Il costo pari ad euro 400.000,00 interamente coperto da risorse aggiuntive statali

Cronoprogramma delle  
Attività

Secondo quanto comunicato dal Soggetto Proponente nel mese di luglio 2004 la progettazione esecutiva risulta essere approvata. La conclusione dei lavori dovrebbe avvenire entro il mese di marzo 2005

**Gli obiettivi, i contenuti**

Realizzazione di un centro per bambini, giovani e adolescenti rivolto alla fascia di età compresa tra i 6 e i 25 anni. attraverso il recupero urbano di un vecchio edificio in disuso adibito anticamente a macelli pubblici. Gli spazi interni saranno strutturati in due tipologie di ambienti: una in laboratori di creatività e manualità, l'altro in spazi di incontro, scambio e attività espressive da svolgere in gruppo.

**Costo e fonti finanziarie**

Il costo pari ad euro 580.678,48 interamente coperto da risorse aggiuntive statali.

**Cronoprogramma delle Attività**

Secondo quanto comunicato dal Soggetto Proponente nel mese di luglio 2004 risulta approvata la progettazione preliminare. La progettazione esecutiva è prevista per il mese di agosto 2004. La conclusione dei lavori dovrebbe avvenire entro il mese di ottobre 2005.